LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

GLI SPORT

LA GRANDE RIUNIONE PUGILISTICA MILANESE

Chiara vittoria di Locatelli su Orlandi

Turiello campione d'Italia dei pesi leggeri

Milano, 26 notte.

Anacleto Locatelli, dopo aver raccolto applausi e trionfi sui rings di mezza Europa, dopo aver battuto avversari di ogni valore, dopo aver conquistato un campionato europeo e dopo esserselo visto ingiustamente carpire, si è oggi ripresentato al pubblico della sua città. Tornando a Milano egli era lieto di poter incontrare nuovamente Orlandi, sì da aver la possibilità di cancellare la sconfitta da lui subita nel passato; ma, tornando a Milano, Cleto aveva nel cuore un'ansia acuta: temeva che il suo pubblico più non lo seguisse, temeva che la folla della sua Milano desiderasse la vittoria di Orlandi sull'uomo che era andato a cercare gloria e quattrini all'estero. Il caldo, intenso, affettuoso applauso che lo accolse quando apparve sul ring del Palazzo dello Sport, ha, invece, detto a Locatelli quanto il pubblico milanese gli voglia ancora bene e come riconosca il valore di chi sa farsi strada anche, e specialmente, lontano dalla Patria.

Incontro memorabile

Lieto e tranquillo Cleto ha, quindi, incominciato l'incontro.

Il primo tempo non svela propositi ultra bellicosi, ma costituisce il prologo di un combattimento superbo per ardore, per tecnica, per resistenza. L'inizio e il finale favoriscono rispettivamente Locatelli e Orlandi, ma quest'ultimo subisce una testata che gli fa sanguinare lievemente l'occhio destro. La ripresa vede i due pugili entrare in pieno nella battaglia. Locatelli incassa con indifferenza un cross al mento e sfoggia, poi, due sinistri rapidi come colpi di stantuffo. Egli appare sicuro e autoritario, mentre Orlandi non è ancora a posto: sembra, anzi, un po' disorientato di fronte all'aperta, chiara, efficace tattica del rivale, che colpisce con una celerità incredibile, sorprendendo ripetutamente l'avversario in azioni di controtempo.

L'impressione prodotta da Locatelli — un Locatelli ben differente da quello degli ultimi incontri combattuti a Milano — è subito grandiosa. Essa si rinnova al terzo tempo, in cui, a due sinistri dell'avversario, Orlandi risponde con due destri, ma deve poi incassare qualche colpo, fra cui un uppercut. Al gong il pubblico scoppia in un applauso e a grande voce scandisce, con entusiasmo, le sillabe del nome: «Cleto! Cleto!». E' strano come Orlandi non riesca ad evitare le reazioni di Locatelli: questi attende sempre l'attacco avversario, e su questo colpisce con una nitidezza sconcertante. Un'avanzata di Orlandi è interrotta, al quarto tempo, da un destro al mento, doppiato da un sinistro al fegato; Locatelli ripete, poi, i suoi sinistri alla mascella. La superiorità di Cleto è tutta di tattica e si indovina in lui una sicurezza eccezionale, frutto di una esatta visione delle situazioni. Orlandi, coraggioso e testardo, non rinunzia alle sue probabilità e, ordinato un po' il suo giuoco, inizia il quinto tempo con sei precisi sinistri, ma non può evitare un uppercut destro, seguito da scambi vivacissimi favorevoli a Cleto e da un sinistro di Orlandi. Il pubblico apprezza la combattività di quest'ultimo e lo incoraggia. Il sesto tempo è calmo. I due avversari sostano un attimo nella loro contesa, per riprenderla, subito dopo, più aspra, più accanita, più appassionante. Sin qui, il vantaggio netto, anche se non rilevante, è per Locatelli, ma Orlandi non ritiene, evidentemente, di aver perso tutte le sue probabilità. Queste subiscono un fiero colpo al settimo assalto, allorchè un'altra testata involontaria di Locatelli gli spacca lo zigomo sinistro. Tuttavia il tempo è pari, perchè Orlandi lotta con selvaggia energia e piazza, alla fine, un sinistro al viso dell'avversario.

Nella ripresa successiva, però, riprende la superiorità di Cleto, interrotta precedentemente per due tempi: ad alcuni destri, precisi ma deboli, di Locatelli, Orlandi risponde con un indovinato «crochet» per farsi, poi, sorprendere da alcuni colpi di incontro. Orlandi ha un inizio furiosissimo nel nono tempo: l'ex-campione olimpionico combatte con tutta la sua volontà, con tutta la sua energia; egli non vuole soccombere, ma Locatelli, regolare come un automa, inflessibile, implacabile, vuole punire l'ardimentoso rivale e riprende il comando della gara. Orlandi, lo zigomo sanguinante, gli occhi sbarrati, le labbra atteggiate a un amaro sorriso, sembra quasi un trastullo in mano al più forte. Incassa vari colpi, dà l'impressione di non reggere, ma non crolla.

Un meraviglioso pugilatore

Nel decimo tempo, su un sinistro di Orlandi, Locatelli colpisce di destro, di incontro, al mento: Orlandi accusa il colpo e subisce una dura punizione per tutta la ripresa, che è la peggiore per lui. Ma non cade. Quanti pugilatori resisterebbero ancora di fronte al grande Locatelli? Sybille, il fortunato campione di Europa, sarebbe ancora in piedi? La folla, tutta presa dall'emozionante combattimento, ammira e applaude ora a Orlandi, almeno quanto a Locatelli. Il primo è superbo di coraggio e di resistenza; quello che egli e Locatelli stanno compiendo ha qualchecosa di epico; forza, abilità, volontà, elevate alla massima potenza, rappresentano le caratteristiche di un combattimento, di cui si ricordano pochi confronti. Orlandi, che poco prima sembrava stesse per crollare sotto l'infuriare dei pugni dell'avversario, alla penultima ripresa, è più vivo che mai. Sorretto da una volontà indomita e da una fierezza superba egli non si dà per vinto; riparte all'attacco ancora, quasi che il combattimento cominciasse adesso: è meno ordinato e meno preciso di Locatelli, ma riesce, tuttavia, a compiere il miracolo di aggiudicarsi la ripresa.

L'ultima ripresa è seguita da tutto il pubblico in piedi. Locatelli vuole finire convincendo ancor più e riprende a prevalere in lieve misura, ma sufficientemente per ottenere il vantaggio nell'assalto.

E anche il verdetto dei giudici è a suo favore. Egli salta per il ring e, per la gioia, saluta a larghi gesti e con un ampio sorriso il suo pubblico, che ha ritrovato nel suo atleta un grande campione. Orlandi, all'annunzio della sconfitta, scoppia a piangere e si dispera. Si butta quasi dal ring, cadendo in malo modo, e i suoi secondi, fra cui il peso medio Toscani che con lui divise gli onori della vittoria alle olimpiadi di Amsterdam, stentano a calmarlo. Gli applausi, i commenti, i clamori si diffondono ancora per l'ampio locale, mentre in due camerini contigui si inneggia alla vittoria e si piange per la dolorosa sconfitta.

Anacleto Locatelli ha rivelato dei progressi enormi. Egli ha sempre la «boxe» sobria di una volta, ma è immensamente più preciso e più pratico: preferisce la reazione ai colpi di prima intenzione e il suo pugno, pur non essendo micidiale, produce, tuttavia, effetti sensibili. Si è compreso oggi come Cleto possa aver conquistato le folle parigine e aver battuto tanti pugilatori di diverse nazioni. Egli ha fatto quasi uno studio dello sport del pugno e si è perfezionato attraverso un'attività e una volontà di «arrivare» ammirevoli.

Dobbiamo essere grati a Orlandi, perchè il suo coraggio e la sua tenacia ci hanno dato la possibilità di constatare quel che vale ora Locatelli. Pensiamo oggi che sul ring vi erano due uomini divisi soprattutto da una enorme differenza di mestiere. Orlandi ha rivelato le deficienze causate da mancanza di pratica di combattimento ed ha indubbiamente risentito dello svantaggio derivante dalle due ferite provocate da involontarie testate di Locatelli, ma ha combattuto con grande cuore e si è rivelato degno del vincitore.

Alla fine dell'incontro, i cartellini dell'arbitro comm. Mazzia e dei giudici cav. Antonio Villa e avv. Volpi segnavano tutti una decina di punti a vantaggio di Locatelli. Questi pesava Kg. 62 e Orlandi Kg. 61,600.

Gli altri combattimenti

Saverio Turiello di Milano (peso Kg. 60,100) ha battuto ai punti, in dodici riprese, Enrico Venturi di Roma (Kg. 60,200), conquistando il titolo di campione italiano dei pesi leggeri.

Turiello, che è salito sul ring reduce dal poco glorioso risultato pari col giovane Paderni, si è dimostrato in ottima forma, preparatissimo e miglior tecnico di Venturi. Il milanese ha ripetuto il successo di due anni fa ed è così meritatamente rientrato in possesso del titolo italiano. Venturi, che contro Rodaelli aveva manifestato un ritardo a mettersi in azione, ha ribadito l'impressione dell'incontro di Roma, dimostrando come le conseguenze della recente malattia non siano ancora del tutto eliminate.

Vittorio Spoldi (Kg. 58) ha battuto, per K.O. tecnico, Achille Negri (Kg. 56,300).

Più resistente, più veloce e più potente, Spoldi ha ridotto a mal partito l'avversario in sei riprese. Negri è stato dichiarato sconfitto per K.O. tecnico dall'arbitro, per la sua manifesta inferiorità, dopo essere stato messo a terra tre volte per vari secondi.

Rovati (Kg. 86,200) ha battuto Valentich (Kg. 82) ai punti, in sei riprese, e De Laurentis (Kg. 68,300) ha fatto match nullo, in sei riprese, con Alessandrini (Kg. 67,800).

La riunione è stata ottimamente organizzata da Piccolo Ring. L'incasso è stato di 70.000 lire.

MARIO ROSSI.

Una nuova vittoria di Thil

Cavagnoli vittorioso di Beghin

Parigi, 26 notte.

Al Casino di Cannes, ieri sera, una interessante riunione franco-belga organizzata da Jef Dickson si è conclusa con i risultati seguenti:

Marcello Thil, campione del mondo dei pesi medi (75,500), batte il belga Van Harche (81,300) per k. o. tecnico alla 3.a ripresa; Carlo Cavagnoli, Milano (54), batte il francese Beghin (51,300), per abbandono alla quarta ripresa; Kessler (65), batte il medio leggero italiano Rusticalli (63,700) ai punti, alla 10.a ripresa.

Il match V. Venturi-Anneet fissato per il 4 gennaio

Bruxelles, 26 notte.

E' definitivamente fissato per mercoledì 4 gennaio al Palazzo d'estate di Bruxelles l'incontro per il campionato europeo dei pesi medio-leggeri tra il romano Vittorio Venturi ed il campione locale Anneet.

Questo combattimento principale, verrà inquadrato da interessanti incontri nazionali, tra cui quello dei welters Desmet-Charlier, dei medio-massimi Phil Richard-Reyners e dei pesi massimi Anneesens-Coemans.

Tennis

Bella vittoria di Rado nel Torneo di Natale a Parigi

Parigi, 26 notte.

Un'altra bella vittoria ha segnato al proprio attivo oggi a Parigi il nostro Giovanni Rado nel corso del torneo tennistico di Natale che si disputa al Central Sporting Club. Il nostro campione, che occupa il terzo posto nella recente classifica stabilita dalla Federazione italiana di tennis, ha obbligato alla resa il belga Lacroix, primo giocatore del suo Paese, dopo una battaglia oltremodo aspra e interessantissima, durata un'ora e mezza. Il belga ha spesso tentato di frenare gli attacchi rapidi e precisi dell'italiano, ma non ha potuto fare altro che difendersi con accanimento e poi soccombere dopo una lotta accanita.

All'inizio Rado conduceva per 5 giochi a 1; poi il suo avversario ha reagito, giungendo ad aggiudicarsi tre giochi, ma ha dovuto cedere al «set» per nei giochi a quattro. Alla ripresa la lotta è apparsa molto più equilibrata che all'inizio. I due giocatori si seguivano passo a passo nei loro attacchi e nel loro punteggio; ma, quando erano a otto giochi pari Rado ha compiuto uno sforzo intelligente e, dando prova di maggior regolarità e precisione, si è attribuito anche il secondo «set» per 10 a 8.

Questa nuova vittoria permette a Giovanni Rado di qualificarsi per il terzo girone del torneo. Il successo dei colori italiani è stato completato nella giornata da una nuova affermazione della signorina Ivana Orlandini, la quale nel semplice femminile ha dominato la francese Rigault, vincendo per 6 a 3, 6 a 2 e 6 a 4.

Il trionfo della signorina Orlandini è tanto più significativo in quanto la Rigauld, che è una tra le migliori giocatrici di Francia della seconda categoria e vincitrice del torneo del Tennis Club di Francia, aveva già vinto la finale del proprio tabellone. Nel tardo pomeriggio un'altra partita accanitissima ha visto di nuovo in azione Rado, il quale, accoppiato a De Bouzelet, doveva affrontare il temibile duo francese Marcel Bernard-Boussus. Anche stavolta la lotta è risultata spossante, avvincente ed oltremodo indecisa fino alla fine.

Dopo un inizio impetuoso da parte dei francesi, i quali si aggiudicavano il primo «set» con relativa facilità per 6 a 1, Rado e De Bouzelet, sconvolgevano il giuoco dei propri avversari, e si attribuivano il secondo «set» per 2 a 6. Nel terzo la sorte è sembrata volgere ancora a favore della coppia italo-francese, senonchè, in un faticoso e disperato tentativo finale, Boussus e Bernard sono riusciti a trionfare di nuovo, ma di estrema giustezza concludendo in loro favore la partita per 6 a 1, 2 a 6, 7 a 5.

Juventus-Costa Azzurra 9-1

San Remo, 26 notte.

Folla sportiva da grandi occasioni è stata quella che oggi si è pigiata nel campo polisportivo del Littorio per assistere all'incontro tra i campioni della Juventus di Torino e i componenti la selezione della Costa Azzurra giocanti sotto l'insegna dell'Olympique Antibes.

Da ogni parte gli sportivi sono giunti a San Remo: dalla costa francese, dalla riviera ligure, dal Piemonte e da altre regioni finitime. All'incontro assistevano S. E. il Prefetto Fornica, S. E. Angelo Silvio Novaro, il sen. Rossini, il console di Francia a Ventimiglia Marcassin, il principe Del Drago, ecc.

Alle 15 l'arbitro Melandri di Genova fischia l'inizio. Subito si nota la prevalenza dei «bianco-neri» che al 5' ottengono un calcio d'angolo. Al 7', su passaggio di Orsi, Borel impegna Kaisas. La Juventus, pur non prodigandosi, rimane in area avversaria conducendo magnifiche azioni. La prima linea gioca costantemente la difesa francese. I calci d'angolo si susseguono numerosissimi; finalmente al 22', su allungo di Monti a Borel, questi passa in profondità la palla e Orsi prontamente la calcia in rete. Al 23' calcio di angolo tirato da Sernagiotto; Borel segna il secondo *goal*. Al 27' azione Monti, Genta, Borel che segna il terzo punto per la sua squadra. Al 29', su passaggio di Munerati, è ancora Borel che gioca la difesa francese e piazza in un angolo della rete il pallone: è il quarto *goal* juventino. I francesi sono ormai nettamente battuti e, senza saper concludere nulla, continuano a subire l'offensiva juventina. Kardo è l'unico dell'Antibes che allunghi verso la porta avversaria qualche tiro che Combi neutralizza. Al 43' ancora Borel su passaggio di Vecchina viola la rete.

La ripresa è giocata col medesimo ritmo. La Juventus fa della pura accademia che è ammirata e diverte il pubblico; tuttavia ha ancora modo di segnare quattro porte per merito di Borel al 2' e al 15' da Munerati al 30' e al 44'. La Juventus ha quindi segnato nove *goals*. I francesi hanno salvato l'onore con un calcio di rigore al 16.o minuto.

Juventus: Combi; Santagostino, Caligaris; Genta, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Munerati, Borel, Vecchina, Orsi.

Olympique Antibes: Kaisas; Broglio, Masset (Bellisant); Andely, Himmelsbauer, Schubert, David I, Kardo, Mayer, Lika, Guerin (Medecin).

L'attività calcistica internazionale di S. Stefano

Alla Roma il Torneo Cappelli

Roma - Monaco 3-1

Roma, 26 notte.

Con la vittoria sul Monaco la Roma ha trionfato meritatamente in questo ben riuscito torneo internazionale di Natale. Battere per tre a uno una squadra, come quella bavarese, forte ed organica in tutti i suoi reparti, non è cosa facile. I tedeschi si sono battuti alla maniera forte, senza rallentamenti e senza incertezze, ed hanno incassato i tre goals senza mai scoraggiarsi; con metodo, con ordine hanno continuato a lottare, attaccando e reagendo sino alla fine alle furiose offensive giallo-rosse.

La Roma, scesa in campo nella stessa formazione che la vide vittoriosa a Napoli, ha messo in rilievo i suoi grandi progressi e l'ottimo grado di forma raggiunto. La prima linea ha ripreso giocare a palloni volanti ed in profondità, poggiando di preferenza il gioco sulle ali, veloci e decise. Efficace il lavoro compiuto da Scaramelli e da Fasanelli, mentre Costantino, marcato inesorabilmente da Elberle, ha reso meno del consueto. Magnifica la mediana, fulcro e potenza della squadra: Bernardini, Dugoni ed, un po' meno, Ferraris hanno passato una infinità di palloni agli avanti, senza tralasciare di dare valido aiuto alla difesa. I tedeschi, scesi in campo con qualche riserva, hanno avuto nella linea di attacco il loro più grave difetto: l'insufficienza nel concludere le azioni, assai bene congegnate e manovrate, ha influito senza dubbio sul risultato finale della partita.

I goals sono stati segnati, nel primo tempo, da Fasanelli, al 10', su passaggio di Wolk, al 26' da Stigbauer, che riusciva a pareggiare approfittando d'una tempestiva uscita di Masetti. Nel secondo tempo la Roma si portava decisamente in vantaggio e segnava al 33' per merito di Dugoni ed al 44' per merito di Wolk, su azione condotta da Scaramelli.

Arbitro: Carraro.

Le squadre:

Roma: Masetti; Bodini, Pasolini; Ferraris, Bernardini, Dugoni; Costantino, Fasanelli, Volk, Scaramelli, Eusebio.

Monaco 1860: Ertl; Neumaier, Wendl; Nerz, Plodl, Elberle; Stok, Schafer, Stigbauer, Oldenberger, Kleur.

Losanna - Lazio 4-2

Roma, 26 notte.

Il Losanna è riuscito a piegare la Lazio per quattro a due nella partita valevole per l'aggiudicazione del terzo posto del torneo internazionale di Natale. Gli svizzeri sono sembrati trasformati dall'incontro di sabato che li vedeva soccombenti di fronte alla Roma, mentre la Lazio è apparsa di parecchie linee inferiore al suo valore, come ha dimostrato ieri nella partita persa contro il Monaco 1860.

La mediana del Losanna ha saputo svolgere il suo gioco con attività e bravura. La Lazio è mancata completamente come gioco di squadra e, sotto tale punto, ha nettamente ceduto nel confronto con i suoi antagonisti. Privo di organicità, l'undici romano è vissuto delle prodezze di qualche elemento come Fantoni II e degli sprazzi brillanti di Fantoni I e Guarisi che, all'attacco, di quando in quando, si facevano luce con azioni che rivelavano la «classe» del protagonista.

Nel primo tempo i *goals* a favore del Losanna sono stati segnati da Lehmann al 14' ed al 35'. Nella ripresa gli svizzeri hanno ottenuto altri due *goals* per merito di Haftel, al 34' ed al 37', e la Lazio i suoi, con Fantoni I al 12' e Guarisi all'ultimo minuto. Complessivamente si sono avuti sette calci d'angolo a favore della Lazio e sei a favore del Losanna.

Le squadre:

Losanna: Fenta; Kramer, Buffat; Spiller, Weiler, Hart; Laube, Lehmann, Haftel, Gerhold, Bossi.

Lazio: Sclavi; Mattei II, Del Debbio; Rizzetti, Furlani, Fantoni II; Guarisi, Buscaglia, Fantoni I, Pomponi, Okeli.

Alessandria-Budaj 4-1

Alessandria, 26 notte.

I «grigi» hanno conquistato oggi una chiara vittoria sul campo del Littorio di fronte alla squadra del Budaj di Budapest. La compagine alessandrina, pur non avendo raggiunto ancora l'ammirata coesione e l'efficenza della scorsa stagione, ha giocato una partita veramente pregevole. Il merito principale di questa notevole affermazione è dovuto alla saldezza della seconda linea, ove Borelli ha giocato quale mediano sinistro.

Anche l'attacco, guidato dal giovane Riccardi, ha saputo svolgere una quantità di temi offensivi che hanno più volte messo in seria difficoltà la pur vigile e solida difesa ungherese. Velocità, decisione, slancio, combattività sono state le doti degli attaccanti «grigi» che a tratti hanno dominato nettamente con autorità.

In campo magiaro si è notata quella compostezza di stile propria alle squadre ungheresi. Chiarezza di vedute, rapidità di movimenti, sicurezza sulla palla, ottimo piazzamento, prontezza nei tiri a rete, questi sono apparsi i pregi salienti degli ospiti, che hanno avuto in Magda un solido e pratico condottiero dell'attacco.

Il gioco si profila subito vivace. Marchina impegna ripetutamente il portiere ungherese, poi è la volta di Mosele di prodursi in tre parate successive. Al 20' si ha la prima azione risolutiva a favore dei concittadini: la palla è manovrata da Avalle che la allunga a Perazzo; questi la rinvia verso il centro e Marchina, di testa, la devia nell'angolo sinistro. Horn effettua la parata a terra e indugia alquanto sì che Riccardi, fulmineo, interviene e sospinge in porta.

Al 33' i «grigi» sono in corner; Mosele, anzichè effettuare la presa, respinge di pugno; il pallone, spiovente viene raccolto da Magda e, senza indugio, è scaraventato in porta. I concittadini ritornano però in vantaggio al 40', in seguito a una veloce fuga di Perazzo che centra in velocità; la palla passa da Scagliotti a Cattaneo e quindi a Marchina che, di testa, la invia in rete.

Nella ripresa il Budaj mantiene per circa venti minuti il predominio, costringendo nella sua metà campo l'Alessandria che si difende bene, evitando possibili sorprese. Al 29' Cattaneo fugge tutto solo e, giunto a una decina di metri, scocca un forte tiro; la palla urta nello spigolo interno del palo ed esce. L'arbitro, malgrado le proteste dei magiari, sanziona il punto che a molti era parso poco regolare. Il comando delle azioni è ora tenuto saldamente dall'Alessandria che al 35' consolida il vantaggio conquistato con il più bel punto della giornata. L'attacco parte ancora da Cattaneo che con un lungo traversone manda la palla a Perazzo. Questi la indirizza a Riccardi: un tiro imparabile batte per la quarta volta l'agile Horn.

Pubblico poco numeroso a cagione della giornata nebbiosa e fredda. Terreno buono. Arbitro Beretta di Novi Ligure.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Barale, Avalle, Borelli; Cattaneo, Scagliotti, Riccardi, Marchina, Perazzo.

Budaj: Horn; Vadasz, Fekete; Karpati II, Karpati I, Schuster; Rok, Sztanesik, Magda, Czupf, Tarnock.

Napoli - Urania 6-2

Napoli, 26 notte.

La squadra «azzurra», dopo le poco felici esibizioni delle scorse domeniche, è scesa in campo oggi contro la forte compagine dell'Urania per una partita amichevole che doveva essere per il Napoli un allenamento. L'allenatore ha proceduto ad alcuni spostamenti e, se non è possibile dire oggi che cosa realizzerà alla ripresa del campionato, si può affermare che la prova odierna è stata soddisfacentissima ed ha permesso agli «azzurri» di vincere con un notevole scarto di punti.

Nel primo tempo i locali hanno chiuso alla pari 2 a 2, ma nella ripresa essi assumevano il comando del giuoco e, grazie alla loro efficienza nel tiro in porta hanno segnato altri quattro punti.

L'incontro è stato arbitrato da Mazza[illegible]ino di Roma.

Sampierdarenese - Hungaria 1-1

Genova, 26 notte.

Il risultato pari con cui si è chiuso l'incontro riassume abbastanza fedelmente l'andamento del gioco ed il bilancio dei valori in campo.

La Sampierdarenese, con un gioco veloce e penetrante ha attaccato in prevalenza nel primo tempo e nei primi dieci minuti della ripresa. Per il resto della partita gli ungheresi hanno prevalso, senza per altro violare la rete di Profumo se non con l'ausilio di un calcio di rigore.

In campo rosso-nero si sono particolarmente distinti il trio estremo di difesa, il centro sostegno Finelli e, tra gli attaccanti, Comini. Dell'Hungaria gli uomini migliori sono stati il portiere Szabo, il mediano sinistro Szanizlo, l'ala sinistra Titkos e Csek.

Al fischio di inizio la Sampierdarenese attacca subito con decisione e tiene, poi, per lungo periodo, il comando del gioco. Nei primi minuti, Kalmar, contuso, abbandona il campo e viene sostituito da Szabo II. Finelli rifornisce incessantemente palloni su palloni ai propri avanti, i quali sfiorano più volte il successo. Al 10' un calcio di punizione dà modo a Szabo II di colpire lo spigolo esterno dell'asta traversale. Poco dopo un tiro fortissimo di Rebolino finisce alto di poco.

La pressione sampierdarenese è costante ed al 15' l'Hungaria ripiega in corner. Al 29' il terzino Weber, mentre ostacolava Fossati, cade e ferma la palla con le mani. L'arbitro concede ai «rosso-neri» un calcio di rigore, tramutato in goal da Comini.

Al 31' Comini riceve il pallone, scarta i terzini avversari e tira fortissimo sfiorando la traversa. Al 39' Finelli lancia Rebolino: questi centra, Comini intercetta al volo, ma la palla batte in un paletto laterale. E' ancora Comini, su passaggio di Finelli che, al 41', tenta il goal con un tiro fortissimo, ma Szabo, con una superba parata, riesce ad annullare il pericolo.

I primi dieci minuti della ripresa sono ancora in favore della Sampierdarenese, ma, in seguito l'Hungaria attacca a fondo ed impegna frequentemente la difesa rosso-nera; al 14' un bolide improvviso di Csek dà modo a Profumo di esibirsi in una bella parata, seguita da altri tempestivi interventi dell'aiutante portiere rosso-nero.

Al 41' gli ungheresi pervengono al pareggio. Un fallo di Ciancameria su Szabo II frutta agli ospiti un calcio di rigore che Baratky converte in goal. Sul finire la Sampierdarenese ha ancora un ritorno offensivo: al 44' un calcio d'angolo che non ha esito. Arbitro Giulini di Milano.

Hungaria: Szabo; Weber, (Kocsis), Mandl; Baratky, Gergeli (Weber), Szanizlo; Ottavi, Csek (Szabo III), Kalmar (Szabo II), Szabo III (Csek), Titkos.

Sampierdarenese: Profumo; Ciancameria, Rocan; Barbieri, Finelli, Lancioni, Azimonti, Bodrato, Fossati, Comini e Rebolino.

Milan - O. Antibes 5-0

Nizza Marittima, 26 notte.

La squadra del Milan incontrando il forte undici dell'Olympique di Antibes sul campo del Fort Carrè ha riportato una brillantissima vittoria battendo la squadra avversaria per 5 a 0. I rosso-neri che hanno sviluppato un gioco veloce tecnico e omogeneo, hanno dominato gli avversari producendo una straordinaria impressione: Ogni reazione dei locali è stata infranta dai milanesi, i quali hanno segnato due punti nel primo tempo e tre nel secondo. Nel primo tempo i due punti sono stati segnati da Romani e nella ripresa due da Magnozzi e uno da Romani.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Biffi, Pomi; Arcari, Morelli, Romani, Magnozzi, Kossovel.

Antibes Olympique: Henric; Auvergne, Meliga; Geo, Chepera, Baraller; Rodriguez, Villaplane, Pohain, Klina, Belko.

Bologna - Wacker 2-0

Bologna, 26 notte.

La partita di S. Stefano fra il Bologna ed il Wacker di Monaco si è risolta con la vittoria «rosso-bleu» per 2 a 0. Gli ospiti si sono comportati abbastanza bene e fra essi si sono particolarmente distinti i difensori ed i mediani. Il portiere Frey, soprattutto, ha emerso, effettuando parate veramente superbe.

Dal canto suo il Bologna ha dimostrato di essere in un momento assai felice e si è comportato ottimamente anche se nei due tempi i vari reparti non erano nella loro abituale completezza. Ammiratissimo su tutti Schiavio per il suo perfetto gioco di distribuzione e per la sua pericolosità.

La partita, diretta dall'ing. Rovida di Milano, ha avuto fasi piacevolissime ed ha soddisfatto il pubblico numeroso accorso al Littoriale. Appena il gioco inizia, il Bologna attacca e Schiavio allunga a Maini il quale sfrutta una situazione favorevole e segna al 1.o minuto il primo goal. I «rosso-bleu» persistono nell'offensiva e si trovano continuamente a contatto con la difesa avversaria che lavora con sicurezza e con continuità, aiutata in ciò anche dai pali della porta che respingono diversi tiri. Al 20' il Bologna registra il secondo goal ad opera di Sansone che sa sfruttare un calcio d'angolo. In seguito, ed anche per tutta la ripresa, schermaglie vivaci ed inconclusive, cosicchè non si devono registrare che undici corners contro il Wacker e quattro contro il Bologna.

Bologna: Gianni (Cassetti); Minelli, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi (Baldi), Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Grandi (Chiavazza).

Wacker: Frey; Falk, Dellinger; Streb, Koppl, Sehetmayer; Weber, Serd, Mayer, Homminton, Altvater.

Fiorentina - Rapid 1-0

Firenze, 26 notte.

La partita è stata bellissima. La Fiorentina ha giuocato due tempi ottimi, dando chiara la visione di una netta ripresa in ogni sua linea; il che fa bene sperare per i prossimi incontri di campionato. Il secondo tempo, condotto con l'andatura veloce del primo, ha visto i «viola» attaccare pericolosamente. Le offensive sono state però frustrate sia dalla tenace difesa opposta dagli austriaci, sia dalla fortuna che in certi momenti ha abbondantemente aiutato il bravo portiere viennese.

Il punto che ha sanzionato la vittoria è venuto al 38' del primo tempo, a conclusione di un rapido centro, raso terra, di Bonesini che Gringa, trovandosi smarcato e col portiere a terra, non ha avuto difficoltà di accompagnare in rete. La mediana «viola», con Pitto e Bigogno in ottima ripresa e con Piziolo che appare in forma superba, ha giocato una magnifica partita.

La squadra austriaca è piaciuta molto. La linea di attacco non è stata tanto efficace nella conclusione dei temi di offesa, forse perchè aveva troppa tendenza a cercare l'uomo smarcato per il tiro. La mediana è apparsa inferiore a quella «viola», mentre il terzetto difensivo è stato ottimo. Arbitro il sig. Scorzoni di Bologna.

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS», produce ottimi risultati. (128

CHIEDETE NUOVO CATALOGO GRATUITO POSATERIE D'OGNI TIPO E FOGGIA Caudano PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

Scarpe lucide: Guttalin

APPENDICE DE «LA STAMPA» (6

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Durante gli anni che seguirono, la bimba ed il bimbo, divenuti una signorina ed un giovanotto, non fecero che vedersi ancor più sovente.

La loro affezione infantile si trasformò a poco a poco in quel sentimento più torbido che si ha nella adolescenza, ed in seguito nell'amore irresistibile che è prerogativa della giovinezza...

Irene aveva diciotto anni, Luc diciannove...

Erano tutti e due ammirabilmente sani di corpo, d'un temperamento animato da vigore ardente, di uno spirito preparato da una educazione moderna, ed indipendente...

Ed infine, un bel mattino di primavera, quando Luc Dacier sorpassò il cancello del giardino, una emozione nuova lo faceva fremere, poichè egli aveva preso per Irene una decisione definitiva.

Telepatia perfetta, o corrispondenza misteriosa dell'amore?... La stessa decisione faceva palpitare il cuore della fanciulla, mentre, nel parco irradiato di luce e di profumi primaverili, avanzava con passo leggero e rapido verso il giovanotto.

Al primo sguardo Irene e Luc, si indovinarono e si compresero. Divennero pallidi e le loro mani tremarono unendosi.

Durante un lungo minuto si guardarono, con la gola chiusa.

L'uomo parlò per primo.

— Irene — disse con voce profonda e vibrante — Irene, voi leggete ed io leggo in voi... Io vi amo... e voi mi amate!...

Ella arrossì d'impeto, e, chinando dolcemente il capo e tutto il corpo, mormorò rapidamente con voce appassionata:

— Vi amo, Luc... e sono felice, tanto felice di essere amata da voi!...

Da quell'istante non parlarono più. A quale scopo?...

La natura circostante ed i loro sensi, svegli e nutriti da anni di famigliarità fisica, inconsciamente voluttuosa, li trascinarono sulla via vertiginosa della passione.

Non disgiunsero le loro dita, se non per abbracciarsi, stringersi... e le loro labbra si unirono in un lungo bacio...

— Irene, amore mio, vita mia!...

— Luc... Oh!... quanto amato!...

Essi balbettavano... Per meglio vedersi e rubarsi l'anima cogli occhi, si lasciarono, retrocedendo...

Ma Irene, inciampò contro una radice... Colle gambe inerti, ella sarebbe caduta, s'egli non l'avesse ripresa, allacciata... Ebbri d'amore e d'emozione, vacillarono...

Al loro piedi, sotto l'arco odorante di meli selvatici in fiore, si stendeva un tappeto di erba soffice ed alta. Fu un letto d'amore che la natura offrì. Senza staccarsi, i due giovani vi si inginocchiarono, vi si distesero...

E si abbracciarono doloranti di desiderio.

Qualche minuto più tardi, mentre riposavano sorridenti ed ansanti, ancora strettamente allacciati, al di sopra delle loro teste, i rami in fiore delicatamente si scostarono.

Ed un viso apparve.

Era quello di Ugo Mauduit...

I suoi occhi penetranti e fascinatori come quelli di un serpente, si fissarono sulla coppia.

E quel viso, sconvolto da un'odio feroce, ma nello stesso tempo gioioso e felice, retrocedette lentamente, si nascose e scomparve fra i fiori mentre un sarcastico sorriso gli appariva sulle labbra.

Trascorsero ancora alcuni minuti. Tutto era silenzio. Gli amanti si diedero ancora alcuni appassionati baci...

Ma subito a qualche passo di distanza, una voce chiamò imperiosa:

— Irene!... Irene!... dove sei?...

Irene e Luc si sciolsero dall'abbraccio e si raddrizzarono.

— Il tuo tutore! — sussurrò il giovane.

Strinse i pugni, ed aggrottando le sopracciglia, il suo viso prese un'aria feroce.

— Che cosa vorrà? — domandò la fanciulla assai emozionata, ma sulla difensiva. Non si è mai occupato di me a quest'ora.

Silenziosi, ancora tenendosi per mano, i due giovani amanti, attesero sulla difensiva.

Il richiamo che li aveva tanto sconvolti non si rinnovò più, ed essi udirono dei passi allontanarsi per il grande viale.

Quando non udirono più il rumore dei passi, Irene e Luc si guardarono sorridendo. Allontanandosi l'uno dall'altra si separarono un po' confusi.

L'allarme era passato. Nuovamente si riavvicinarono.

Con slancio irresistibile si riabbracciarono e le loro labbra si riunirono in un bacio d'amore:

— Oh! Irene, dal giorno in cui ti ho parlato per la prima volta, sei tutta la mia vita!...

— Sarò tua moglie...

— Oh! sì amor mio! La mia prima idea oggi si rafforza più che mai: vado subito ad arruolarmi, così sarò presto libero dal servizio militare e fra un anno ci sposeremo. Ricordati che da oggi siamo fidanzati!...

— Lo dirai a tuo padre?... — domandò timidamente Irene.

— Sì, oggi stesso. E tu parlerai di me al tuo tutore?...

La fanciulla rispose senza esitazione.

— Gli dirò che ci amiamo, che siamo fidanzati e lo pregherò di fare al più presto conoscenza con tuo padre, in modo, che, d'accordo con lui, potremo rendere ufficiale il nostro fidanzamento.

— Ah, mia cara!...

— Amore mio!

Ancora una volta i giovani si abbracciarono con vero slancio amoroso.

Eppure, che cosa c'era di più puro e di più nobile del loro amore?... Essi già parlavano di fidanzamento, di futuro matrimonio. E nell'animo consapevole di Irene non v'era forse il sogno di una futura maternità felice?...

Ma ecco che il richiamo severo del tutore si udì nuovamente nel parco:

— Irene!... Irene!...

— Il mio tutore! — esclamò la fanciulla nuovamente trasalendo.

Ma questa volta il turbamento fu di breve durata. Irene colla massima semplicità, disse:

Luc, vuoi che lo raggiungiamo?

— Andiamo! — rispose il giovane.

La voce proveniva da un lato del castello. Indubbiamente il tutore ritornava sui suoi passi.

I due amanti infilarono uno stretto sentiero che attraversava il parco e sbucava nel grande viale soleggiato.

In breve i due giovani si trovarono dinnanzi a Ugo Mauduit, il quale, dopo un breve gesto di sorpresa, ed un arresto, camminò diritto verso di loro. Immobili, tenendosi ancora per mano, gli amanti attesero; la fanciulla un po' rosea per l'emozione, il giovane pallido, pel timore di un reciso rifiuto, poichè egli si sentiva ancora troppo giovane, per domandare ed ottenere la mano della pupilla del celebre e misantropo ing. Mauduit.

Fu il castellano del Trembles che parlò per primo. D'altronde egli si era sempre tenuto strettamente al corrente della relazione fra Luc ed Irene, relazione ch'egli aveva conosciuta sin dai primi giorni. Ma solo Basilio sapeva che egli era a conoscenza di quella relazione. L'ingegnere assunse un contegno freddo, e col viso atteggiato al massimo stupore, disse severamente:

— Irene, chi è quel giovane che vi tiene così famigliarmente per la mano, e che io non conosco?...

— Signore — rispose Luc, scostandosi di un passo ed inchinandosi con rispetto — signore, scusatemi di non essermi ancora presentato a voi... Le circostanze me lo hanno sinora impedito... Sono Luc Dacier, figlio unico del signor Dacier, vostro vicino...

Ugo Mauduit aggrottò le sopracciglia, e continuò severamente:

— Mi stupisco, signore...

(Continua)